

legge, e chiedono venga dalla Camera ordinata una inchiesta in proposito.

Somministrando la legge elettorale il mezzo onde si possano ottenere le cancellazioni dalle liste elettorali degli individui che non debbono esservi compresi, la Commissione vi propone perciò l'ordine del giorno.

Petizione 5165. Antonio Magagli narra che dopo avere per 20 anni servito lo Stato quale preposto nelle regie dogane, ottenne un gabellotto di sale e tabacco in Castelfranco; essere egli stato costretto ad ivi recarsi per esercirlo, ma essergli tal clima grandemente nocivo. Chiede quindi che altrimenti ad esso si provveda.

Il concedere quanto dal Magagli si chiede non essendo fra le attribuzioni della Camera, la Commissione vi propone per ciò l'ordine del giorno.

Petizione 5205. Venturelli Filippo narra essere, quale erede del fu Giovanni Antonio suo padre, creditore verso lo Stato della pensione di 35 anni, cioè dal 1815 al 1850, in ragione di lire 150 annue, stata decretata dal Governo francese con decreto 6 luglio 1809, essere perciò ricorso al Ministero della guerra, ma inutilmente. Chiede quindi alla Camera, acciò in proposito provveda.

La Commissione, ritenuto che la domanda del Venturelli incontrerebbe un ostacolo nell'articolo 1 della legge 7 maggio 1850, vi propone l'ordine del giorno.

Petizione 5213. Canzini Francesco, impiegato al servizio dell'appalto dei diritti di pedaggio sul colle dei Giovi, espone che prevedendo abbia a cessare coll'attivazione della via ferrata l'impiego che copre, ebbe a ricorrere al signor intendente generale delle strade ferrate onde ottenere in questa amministrazione un impiego.

Pello stesso oggetto ricorre alla Camera.

La natura stessa della domanda basta di per sé a giustificare l'ordine del giorno che la Commissione vi propone.

Petizione 5214. Francesco Lanfredi, sotto-segretario e cassaro comunale, accennando a vari lavori da esso fatti nell'anzidetta qualità, osserva avere diritto per quelli ad una indennità la quale non pretende dal comune, attese le varie spese alle quali va soggetto, ed altronde trattandosi, a suo dire, di cose fatte nell'interesse del Governo, chiede gli venga tale indennità corrisposta.

Non spettando alla Camera di prendere su tali domande ingerenza, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

Petizione 5224. Rolando Quirico, già soldato dell'impero francese, monco della coscia destra per amputazione fattagli in seguito a ferite riportate nella battaglia di Dresda, chiede un aumento di pensione, osservando essersi tale aumento concesso ad altri militari che trovavansi in egual condizione.

Non risultando che il Rolando abbia diritto all'aumento da esso chiesto, ed altronde non essendosi il petizionario rivolto al Ministero, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

Petizione 5226. Scolari Costantino e Giuseppe Giordani narrano avere fatto parte dei corpi lombardi; che disciolti tali corpi vennero ammessi in quello dei veterani nelle loro qualità, l'uno di capo sarto, l'altro di capo calzolaio in soprannumero, e finchè si facessero in altri reggimenti vacanze, con avvertenza che dovessero pattuire una nuova ferma da unirsi a quella d'anni 3 alla quale erano vincolati, compreso il tempo d'anni 8 portato dai veglianti regolamenti.

Forse per dimenticanza di chi teneva i registri di detti corpi essersi ommesso di far cenno della nuova ferma da essi pattuita, e ciò essere stato il motivo per cui già sino dal 29

febbraio 1852 era stato loro dato congedo, che in seguito a richiami da essi fatti fu provvisoriamente sospeso colla riammissione loro in detto corpo.

Ora, essere stati definitivamente congedati, dovendo la loro ferma durare sino al 1857, nè avendo dato motivo ad essere rimossi dal loro posto, chiedono voglia la Camera trasmettere la petizione da essi inoltrata al signor ministro della guerra, onde li rimetta nelle anzidette qualità nel corpo dei veterani, od in altro qualsiasi.

Non risultando che i ricorrenti siansi arruolati nel tempo da essi accennato, ed anzi scorgendosi che furono essi solo stati provvisoriamente ammessi nella compagnia veterani, l'uno nell'anno 1852, l'altro sino al luglio 1853, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

BERSEZIO, relatore. Petizione 4755. La comunità di Limone esponendo alla Camera i vantaggi che ne verrebbero dalla grandiosa opera del traforo del colle di Tenda, domanderebbe che venisse prestamente dal Parlamento adottata la legge colla quale si avesse a procedere a quel traforo.

La Commissione, avendo esaminata questa petizione, e riconoscendo che le ragioni che vengono dal comune petente esposte possono essere prese in considerazione dalla Camera al momento in cui verrà dal Ministero presentata la legge riguardante quella vistosa opera, propone che abbia a mandarsi a depositare negli archivi della Camera stessa la petizione medesima.

MICHELINI G. B. L'importanza che la Commissione ha ravvisato nella domanda del comune di Limone e la giustizia di essa avrebbero forse dovuto indurla a proporre l'invio al Ministero, anzichè agli archivi. Tuttavia, considerando che è lecito a qualunque deputato presentare un progetto di legge a tale riguardo ove il Ministero non lo presenti, io non proporrò diversa conclusione; limiterommi soltanto ad una breve osservazione, per appoggiare l'invio agli archivi.

La strada che da Torino tende a Nizza marittima era una volta la principale arteria dello Stato; per essa pervenivano i prodotti di oltre mare, i prodotti coloniali, perchè Nizza era l'emporio del Piemonte. Ora, disgraziatamente, quella strada è pressochè abbandonata. Tutte le opere che per ogni dove si fecero nel rimanente dello Stato, e principalmente le strade di ogni maniera che si aprirono tra la capitale e la Liguria, tornarono indirettamente a danno di quella località. Nè le popolazioni di esse se ne lagnano; sono liete anzi di tutti i progressi materiali che vanno facendosi; ma ad ogni modo giacchè il Governo profonde danari per altri luoghi, sarebbe pure conveniente che anche qualche cosa si facesse a pro di quelle popolazioni: ciò è imperiosamente richiesto dalla giustizia distributiva.

Se il Governo lasciasse fare dalle società, le cose andrebbero pel loro andamento naturale; le opere si farebbero colà dove sono più proficue; ma giacchè il Governo ha preso il sistema di fare egli tutto, e di lasciare pochissima azione alle società private, giacchè alle grandi opere che si fanno in altre parti dello Stato contribuisce l'alto Piemonte, giustizia vuole, lo ripeto, che qualche cosa si faccia per popolazioni sinora dimenticate.

Appoggio quindi le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della Commissione.

(La Camera approva.)

BERSEZIO, relatore. Colla petizione 5234 il comune di Felizzano, esponendo alla Camera alcuni inconvenienti i quali deriverebbero dalla legge stata nell'anno scorso votata, portante la tassa gabellaria, e specialmente quello derivante da